Spettacolo di prosa al Festival spoletino

Henry Miller a teatro non dà scandalo

Claire Bloom sarà una tra le interpreti delle « Troiane » di Euripide, con la regia di Michael Cacoyannis

« Just wild about Harry » è una storia piuttosto banale e perfino edificante, sebbene condita di molti espedienti scenici dell'avanguardia

Dal nostro inviato

SPOLETO, 3.

Il Festival dei due mondi si avvia alla stretta conclusiva. La prosa, che sinora aveva fatto appena capolino, tra un'opera, un madrigale e un balletto, ha dichiarato oggi la sua presenza autonoma con la rappresentazione di Just wild about Harry *(« Proprio pazza per Harry »), prima opera teatrale di Henry Miller: un dramma nel quale la musica è pure implicita, attraverso quei prodotti di vario consumo che sono le canzonette alla moda nelle diverse epoche e le marce militari, ma che si sostiene soprattutto su un dialogo denso quanto, a volte, stravagante.*

A rinvigorire l'ultima settimana della manifestazione spoletina, è poi venuto ieri l'annuncio d'una nuova serie di spettacoli, aggiunti al programma per volontà e generosità di alcuni dei più qualificati amici del Festival. Visconti e Robbins saranno ancora di scena nelle sere del 9, 10, 11 luglio: il nostro regista porterà alla ribalta Il tredicesimo albero *di Andrè Gide, per l'interpretazione di Rina Morelli, Romolo Valli, Vittorio Caprioli, Valerio Ruggieri; si tratta d'un testo inedito per l'Italia, perché sempre respinto dalla censura. Integreranno lo spettacolo alcuni esperimenti coreografici di Jerome Robbins, che si avvarrà della collaborazione di giovani ballerini, anche esordienti.*

Nello stesso Teatro Caio Melisso, che accoglierà Gide, sarà di turno, il 13 e 14 luglio, il teatro greco. Michael Cacoyannis, il regista ellenico fattosi notare particolarmente per una versione cinematografica della Elettra *di Euripide, porrà mano a un altro testo famosissimo del terzo — e non ultimo — dei grandi tragici del suo paese:* Le Troiane. *Cacoyannis era venuto qui per curare una sintetica antologia drammaturgica, ma ha finito con l'impegnarsi in uno spettacolo completo, e che promette di essere non una semplice esercitazione accademica. Tutt'altro: Cacoyannis vuol estrarre dalle* Troiane, *e affermare con forza, tutto il significato violentemente pacifista e antibellicista della vicenda come dei personaggi: a interpretare i quali, sono stati chiamati attori di lingua inglese, tra i più affezionati, quest'anno, a Spoleto: Claire Bloom (la non dimenticabile Teresa di* Limelight), *il marito di lei, Rod Steiger, reduce dalle fatiche delle* Mani sulla città *di Francesco Rosi, Arthur Kennedy, Sondra Lee e Mildred Dunnock. La partitura musicale è stata composta da Jean Prodromides, ed avrà, a quanto si dice, un'importanza non secondaria in queste* Troiane. *Insomma, nemmeno nel caso di Euripide la sacrosanta « parola » (che dovrebbe, secondo il discusso parere di molti, assorbire tutto il senso del teatro) verrà svincolata dalla tutela dei suoni.*

Suoni, e rumori, e giochi di luce, e scherzi più o meno acrobatici (c'è anche di mezzo un nano) intessono i sette quadri, non per ciò meno verbosi, di Just wild about Harry *di Henry Miller. L'autore di* Tropico del cancro *e di* Tropico del Capricorno, *di* Plexus *e di* Nexus, *il censuratissimo scrittore americano (da non confondere assolutamente, come ben si sa, con l'omonimo Arthur) si è accostato al teatro in gioventù, ma senza esito. A spingerlo, ora, a cimentarsi in questo campo, sembra sia stata — lo dichiara egli stesso — la folgorazione da lui avuta mentre assisteva al* Godot *di Beckett e alle opere di Ionesco. Entusiasmatosi per tale estrema avanguardia europea, Henry Miller si è dato, con un candore degno di miglior causa, ad imitarne le movenze.*

Il risultato, cioè questo Just wild about Harry, *pare tener conto, però, anche di una più diretta e forse meno letteraria ispirazione: i consigli di un alto funzionario del ministro dello spettacolo della Germania federale, che avrebbe sollecitato, allo scadere del 1960, la sonnecchiante vocazione drammaturgica di Henry Miller. Sta di fatto che la commedia non mena alcuno scandalo, come magari ci si poteva aspettare; e, a parte certe scontate bizzarrie formali, inclina sovente (nonostante la proclamata avversione dell'autore per il teatro « social-psicologico ») verso i moduli tipici della moderna scena borghese: si veda quel buon quarto d'ora durante il quale la protagonista femminile si tormenta nelle angosce e nei dubbi, prima di telefonare all'amato bene (e naturalmente, non appena lei ha sollevato il ricevitore, cala il sipario).*

Comunque sia, questo Harry è una specie di squinternato, allergico agli inni di guerra e intrigato in amicizie balorde: diviso tra una ragazza di facili costumi (alla quale fa più o meno da mezzano) e Jeannie (quella della telefonata): la quale lo ama, come dice il titolo (ripetendo il verso di una canzoncina) alla follia; tanto che provoca l'invio nell'aldilà dell'uomo, di se stessa e d'un altro giovanotto. L'ultimo quadro si svolge in uno strano limbo, dove Harry vede passare e ripassare le figure che hanno animato la sua vita terrena, e ammette finalmente il suo amore per Jeannie, con tanta prepotenza da lei invocato.

Questa storia, persino edificante, e a ogni modo non di sconvolgente originalità, è condita di molti e spesso grevi simboli. L'autore, e il regista Herbert Machiz, ne hanno intersecato lo sviluppo con entrate e uscite di scena non ortodosse, cioè attraverso il corridoio di platea invece che per la via tradizionale delle quinte. Ma sono cose che, come è del resto arcinoto, Pirandello faceva, con obiettivi realmente rivoluzionari, già alcuni decenni or sono. Messi al servizio di un dramma la cui problematica è, a dire poco, vecchia e risaputa, questi espedienti finiscono per sottolinearne la sostanziale inutilità.

Dal contesto della rappresentazione, che si è data stasera con discreto successo al Caio Melisso, emergono, tuttavia l'impegno professionale ed il talento di Harry Millard, Wendy Mackenzie, Saviana Scalfi, e la consumata perizia di Mildred Dunnock, in qualche breve apparizione. Tra i numerosi altri, si possono ricordare Fiddle Viracola, Alec Mulphy, Michael Dunn, Gian Sciandra, Michael Walker, Rick Colitti, Tom Whitehead. Just wild about Harry *si replicherà venerdì 5 e domenica 7.*

Aggeo Savioli

Invitato al Festival di New York

«La terra trema» per la prima volta negli USA

NEW YORK, 3.

Due film italiani sono stati i primi ad essere scelti per il Festival cinematografico di New York che si terrà per la prima volta quest'anno dal 10 al 19 settembre.

I due film sono: *I fidanzati* di Ermanno Olmi e *La terra trema* di Luchino Visconti.

E' intenzione della Direzione di presentare film già proiettati in altri festivals, insieme ad altri ritenuti meritevoli e rimasti sconosciuti negli Stati Uniti.

I fidanzati appartiene alla prima categoria, avendo ricevuto il premio dell'Ufficio Cattolico del cinema all'ultimo festival di Cannes, mentre *La terra trema*, che da alcuni critici viene considerato uno dei migliori film italiani del dopoguerra, non è mai stato proiettato in America.

Verranno presentati al Festival di New York circa 20 film a lungometraggio, oltre a numerosi cortometraggi.

le prime

Cinema

Anonima peccato

Jenny, ragazza muta — causa un trauma psichico — e di costumi non irreprensibili, riacquista la parola e la fede per opera di un giovane predicatore, Paul. Di conseguenza, e nel contempo, sente crescere in sè la vocazione religiosa e l'amore terreno per chi l'ha salvata. Ma Paul ha una moglie, che per di più vede il peccato dappertutto e concepisce il cristianesimo in forme terroristiche. Jenny, benevolmente soprannominata Angel, cioè Angelo, predicherà per suo conto, raccogliendo strepitosi successi. Profittando dei quali, un industriale furbastro cercherà di vender meglio i suoi prodotti. Non solo: servendosi di uomini prezzolati, il corrotto individuo convincerà l'ingenua Jenny di possedere virtù guaritrici. Il fanatismo della folla, alimentato dai falsi miracoli, si rovescia in smania distruttrice allorchè la verità viene a galla. La chiesa itinerante va in pezzi. Jenny, però, si sottrae alla furia collettiva e, forte della sua purezza di cuore, compie ugualmente un mezzo prodigio: dopo di che potrà vivere felice col suo Paul, la cui moglie è perita in mezzo alla canea che ella stessa ha contribuito a scatenare.

A parte questo finale accomodante, *Anonima peccato* ricorda, su un piano ovviamente minore, temi e personaggi del romanzo di Sinclair Lewis *Elmer Gantry*, trascritto sullo schermo da Richard Brooks nel *Figlio di Giuda*. Ma la pochezza della rappresentazione limita anche il valore polemico del film, modestamente diretto da Paul Wendkos, e interpretato da George Hamilton, Mercedes Mac Cambridge, Salome Jens, Henry Jones, Burt Reynolds e Joan Blondell: quest'ultima forse la migliore, nella caratterizzazione di una « revivalista » amante dell'alcool.

Armi contro la legge

Sulla scia di esempi troppo illustri (da *Giungla d'asfalto* a *Rififi*), il regista spagnolo Ricardo Blasco ha raccontato la minuziosa preparazione di un grosso colpo contro una gioielleria, la sua attuazione, la progressiva decomposizione della banda e la fine dei membri di essa. La vicenda, nonostante l'argomento, è priva di mordente; l'ambientazione, collocata tra Roma e Madrid (per ragioni diciamo così turistiche, e di produzione associata italo-iberica), appare improbabile. Degli attori di parte nostrana si notano Renato Baldini, avvezzo a ruoli di « duro », Moira Orfei e Mara Berni.

Rapimento a Parigi

Vince l'estate, sempre. Anche i « gialli » si avvizziscono nel tono giallo delle stoppie, torpide e fumanti sotto il sole leone. Ai truci non riesce di essere truci. Casca la pistola o il coltello di mano, i pugni suonano come carezze, l'intrigo è sempre quello di un film già visto in un altro luglio, le bionde sono vecchie conoscenze e anche lo *sketch* nel solito *night* sa di tè freddo. E' la solita storia: Sorel vuole fare il dritto col capo banda Perez e allunga le mani sui bottini della banda finchè Perez lo fa pestare dai suoi scagnozzi e, in quarantotto ore, rivuole i suoi soldi. E il nostro non sa far di meglio che rapire la fidanzata Lorenza, figlia del suo padrone, l'industriale Le Roy, e chiedere il riscatto. Sarà la fine sua e di Perez, perchè al solito commissario si unisce il gran fusto Bob, ex bandito che ha messo giudizio e pancia nel suo *night*. Ha diretto in bianco e nero M. Bilbon. Musica estiva di Camille Sauvage.

vice

Il « Cantagiro » verso Fiuggi

Per i «baby» è finito a Viterbo

Michele, Giancarlo, Silvi, Isabella Iannetti e Fantanicchio di diritto in finale

Dal nostro inviato

FORMIA, 3.

Michele (maglia verde), Giancarlo Silvi, Isabella Iannetti e Fantanicchio si sono conquistati nel girone B il diritto di disputare la finalissima di dopodomani che concluderà la seconda edizione del *Cantagiro*. Il girone B è infatti terminato con due giorni di anticipo rispetto al girone A che annovera un maggior numero di concorrenti e che giungerà a conclusione domani a Fiuggi. Nell'uno come nell'altro girone si avranno due operazioni di « ripescamento » di altri quattro cantanti: attraverso una serie di « spareggi » i quattro « ripescati » del girone B combatteranno assieme ai primi quattro citati all'inizio, mentre i quattro « ripescati » del girone A compariranno sul video dopodomani assieme a Peppino di Capri, Luciano Tajoli, Nico Fidenco e Giacomo Rondinella (che praticamente si sono aggiudicati l'entrata in finalissima). Poiché i concorrenti del girone A sono tredici, cioè dispari, Lando Fiorini, irrimediabilmente ultimo classificato, se ne ritornerà a casa senza poter partecipare allo spareggio. Stasera a Formia, dunque, le sfide si sono svolte soltanto fra i *big* mentre i giovani della B si sono esibiti fuori gara. Ieri sera, a Viterbo, la lotta per la maglia rosa ha messo alla prova lo spirito agonistico di Peppino di Capri che non ha digerito la sconfitta per lui inattesa subita da Giacomo Rondinella, e si è allontanato nero come un corvo dal palco pronto a piantare la baracca e ad andarsene a Roma. Questo *Cantagiro* non si è rivelato tanto facile per il cantante napoletano come sembrava alla vigilia: tuttavia a consolarlo ci ha pensato ieri Tajoli che non ha saputo cogliere l'occasione per rubare la maglietta a Peppino, essendo, per la seconda volta consecutiva, incappato in un pareggio (13 a 13 con Gino Paoli che in queste ultime tappe ha visto improvvisamente risollevarsi le proprie azioni). La tappa di Peppino, ieri, era in netto contrasto con lo spirito del pubblico di Viterbo: un pubblico eccezionale, che non è andato infatti in delirio per nessun divo, applaudendo e fischiando con incredibile parsimonia (persino con Celentano) e che ha assegnato alla « voce bianca » di Jean Luke la sua prima vittoria (su Tullia Murro per ben 21 a 5: i suoi colleghi l'hanno portato in trionfo sulle spalle). Betty Curtis e Miranda Martino, reduce dallo spettacolo di inaugurazione dello Sporting Club di Montecarlo dove ha cantato con Yves Montand, sono state le ospiti d'onore della serata di ieri

Daniele Ionio

Marlene e le gambe

CITTA' DEL MESSICO — Una pozzanghera dell'aeroporto di Città del Messico ha costretto Marlene Dietrich ad una esibizione fuori programma delle sue preziosissime gambe. Malgrado l'età l'« Angelo azzurro » ha subito trovato un fotografo pronto ad immortalare il difficile passaggio ed il suo preoccupato accompagnatore. Marlene Dietrich è giunta a Città del Messico per una esibizione di dieci giorni nei più importanti night-clubs

12 nazioni al concorso polifonico di Arezzo

AREZZO, 3.

Cori di 12 nazioni partecipano quest'anno all'XI Concorso Polifonico Internazionale che si terrà al teatro Petrarca di Arezzo dal 20 al 25 agosto.

L'Italia si presenterà con la *Corale di S. Cecilia*, di Trento, il *Coro Pedemontino Valpolicella* di Pedemonte (Verona), il coro *Cantoria parrocchiale di S. Maria Immacolata* di Genova-Pegli, la *Corale Associazione Amici d'Arte Sacra* di Messina, la *Costanza e Concordia* di Ruda (Udine), il *Coro Polifonico Turritano* di Porto Torres (Sassari), il *Gruppo Corale S. Mauro* di Cagliari, l'*Associazione Canepa* di Sassari, il *C. R. Montasio* di S. Julia di Trieste, ed il coro *Minatori S. Barbara* di Massa Marittima. Oltre all'Italia saranno presenti: la Francia con quattro complessi; Germania, Svizzera e Jugoslavia con tre complessi; Spagna, Grecia, Ungheria ed Austria con due complessi; Belgio, Svezia, Gran Bretagna, con un complesso.

Per la prima volta il concorso polifonico di Arezzo ospita un complesso svedese.

Nel concorso di prima categoria figurano 21 complessi stranieri contro sei italiani, per un totale di 27 complessi concorrenti; la seconda categoria, comprende quattro complessi stranieri e sei italiani, composti da elementi maschili; nella terza categoria figurano nove complessi stranieri e quattro italiani composti tutti da voci femminili: la quarta categoria (canti popolari) comprende 18 complessi stranieri e sei italiani per un totale di 24 complessi. I coristi saranno complessivamente 1317 così suddivisi: italiani 246 maschi e 150 femmine; stranieri 425 maschi e 496 femmine.

A Napoli

In ottobre il Festival

NAPOLI, 3.

Il Festival della canzone napoletana, l'undicesimo della serie, pare sia giunto definitivamente in porto. Dovrebbe svolgersi nel solito « teatro cittadino da scegliere », che alla fine risulterà essere l'insostituibile « Mediterraneo » all'interno della Mostra d'oltremare nella conca di Fuorigrotta. Anche la data è stata ufficiosamente fissata: 17, 18 e 19 ottobre.

Sono note le vicende di questo ultimo Festival organizzato dall'Ente della canzone presieduto dal generale dei bersaglieri a riposo Giovanni Guidotti il quale, questa mattina, si è recato a Roma per sollecitare il documento scritto di assenso da parte della RAI-TV. I 59 soci dell'Ente, fra i quali tutti i *boss* dell'editoria e discografia napoletana direttamente interessati alla manifestazione, in netto contrasto con il generale Guidotti, nel corso di una tempestiva riunione, decisero irrevocabilmente per la formula ad « invito per temperamento » di 24 parolieri e 24 musicisti i quali, accoppiati fra loro, avrebbero dovuto, come hanno già fatto, consegnare all'Ente 24 canzoni da presentare ai telespettatori il 14, 15 e 26 giugno scorso.

L'antidemocratica formula provocò reazioni di ogni genere, fra cui anche uno sciopero della fame, e nella questione intervenne la direzione programmi della RAI-TV, che nel frattempo aveva ricevuto migliaia di proteste, la quale fece sapere: « formula a concorso libero o niente telecamere ». Il che avrebbe significato chiaramente la morte del Festival prima ancora della nascita. Ed infatti il 14 giugno il Festival non iniziò poichè i soci dell'Ente capirono che non era il caso di puntare i piedi.

Ma questo non è tutto. Le 64 canzoni dovranno essere scelte tutte con concorso libero e la cosa sarà possibile in quanto il presidente dell'Ente, avvalendosi di una norma del regolamento, per « cause di forza maggiore », ha la facoltà di rispedire agli autori le 24 composizioni già presentate.

Rinviata ad ottobre la causa Dario Fo - TV

MILANO, 3.

Davanti al dott. Castelli, presidente di sezione del Tribunale Civile, si è svolta oggi la quinta udienza dell'azione per indennizzo promossa dagli attori Fo e Franca Rame contro la RAI-TV.

La vertenza sorse durante le trasmissioni dell'ultima edizione di *Canzonissima*. E' noto che Dario Fo, co-autore dei copioni, non aderì alla richiesta della radio-televisione di sopprimere uno *sketch* per i suoi riferimenti ad una agitazione sindacale in atto a quell'epoca.

Dario Fo, considerando la richiesta una limitazione alla sua personalità di autore, rifiutò di sopprimere lo *sketch* in questione e, anche nell'interesse della moglie Franca Rame, che partecipava alla trasmissione, troncò il rapporto di prestazione.

Durante l'udienza odierna la RAI-TV ha presentato una nuova memoria e quindi la causa è stata rinviata al 9 ottobre.

TV controcanale

Scelte senza senso

A volte vien proprio da chiedersi cosa farebbe la nostra TV se non ci fosse il cinema. E' vero, i dirigenti di via dei Babuino, fanno tanti sforzi nell'affermare l'autonomia del video, e imbasticono, a questo scopo, teleromanzi su teleromanzi. Ma poi, forse sfiniti dagli sforzi che non molti sembrano disposti ad apprezzare, visti i risultati, abbandonano l'impresa è saccheggiano, a piene mani, il cinema.

Così, abbiamo serate come quella di ieri: sul primo canale, dopo una storia di Perry Mason, una puntata del ciclo Quando il cinema non sapeva parlare; *sul secondo, un vecchio film a chiusura della serie dedicata a Hitchcock. Una delle solite scelte senza senso cui la TV obbliga il pubblico di tanto in tanto.*

Tra l'altro, questa serie dedicata al « mago del brivido » non è stata delle più felici: diremo, anzi, che è stata un passo indietro, rispetto alle precedenti dedicate ad altri registi. Quasi un preannuncio dell'estate, che è notoriamente una stagione di disimpegno per il video.

Innanzitutto, in questa serie le introduzioni critiche sono state assai deboli. La prima, un'intervista diretta con Hitchcock ha avuto alcuni motivi di interesse soprattutto per la sconcertante personalità del regista inglese; un'altra, con Carlo Lizzani, aveva ben poco a che fare con il film trasmesso; e ieri sera, infine, l'introduzione è stata soppressa del tutto.

Forse perché i dirigenti televisivi e Gian Luigi Rondi che cura questa serie, non credono più alla funzione di un simile collegamento col pubblico, diretto a dare un contributo culturale preciso a queste rassegne? No. Forse, assai più semplicemente perché, alcune volte, come appunto ieri sera, non si saprebbe cosa dire a proposito di film che possono certo servire a fare passare una piacevole serata, ma non meritano sicuramente di figurare in una rassegna seria.

Il prigioniero di Amsterdam, *la pellicola trasmessa ieri sera, era appunto una di quelle che hanno ben pochi motivi che meritino di essere commentati. Ormai piuttosto anziano, almeno in relazione alla storia del cinema (fu girato nel 1940) questo non si poteva nemmeno dire un tipico film di Hitchcock. Molto avventuroso per la congerie di fatti che vi si verificano, era privo quasi del tutto di quelle componenti di suspense e di terrore, di quelle magistrali sequenze centrate tutte sul filo dei nervi, che hanno reso famoso « il mago ». In lunghi momenti, anzi, la vicenda era persino un po' confusa, e comunque prevedibile. C'era tuttavia qualche cosa che era inequivocabilmente nello stile di Hitchcock: l'umorismo.*

Per questo probabilmente Gian Luigi Rondi ha preferito andare in ferie prima di essere costretto a giustificare la scelta dinanzi ai telespettatori.

g. c.

vedremo

Armstrong ed Endrigo

Non siamo stati noi a metterli insieme. Sono stati i programmisti della TV. Ma del resto, non ci sembra particolarmente grave, anche se la prima logica reazione potrebbe essere: « Che c'entra il vecchio Satchmo con il giovane puledro della RCA? ».

Nulla, infatti. Due programmi distinti, eppure entrambi interessanti. Di Armstrong si sa già tutto, anche se il suo incontro sul video non può che costituire un sempre simpatico « rendezvous » con una delle personalità più originali, divertenti.

Quanto a Endrigo, la sua fama è appena all'inizio. Ma i telespettatori che non lo avessero ancora ascoltato potranno fare la conoscenza con un talento non secondario. Il giovane autore di « Io che amo solo te », di « Viva Maddalena », del « Soldato di Napoleone » ha portato nella canzone italiana una ventata di poesia, tinte vigorose e realistiche, musiche raffinate ma di indubbio valore. Ma a proposito: ci aspettiamo di sentire stasera proprio « Viva Maddalena » e « Il soldato di Napoleone » (su testo di Pasolini). Ci pareva di aver sentito dire che la TV volesse proibirle.

« Guerra nel Pacifico »

Domani alle ore 22,15, prenderà il via sul Secondo TV il ciclo di trasmissioni *Guerra nel Pacifico*, a cura di Francesco Bolzoni e Amleto Fattori.

Alla prima puntata, che ha per titolo *Attacco a Pearl Harbor* seguirà: *La battaglia di Midway*, in onda il 12 luglio, che tratterà della politica di espansione del Giappone verso i Paesi produttori delle materie prime necessarie alla continuazione del programma bellico giapponese.

La terza puntata, dal titolo *Guadalcanal* andrà in onda il 19 luglio.

RAI TV programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua portoghese; 8,20: Il nostro buongiorno; 10,30: L'Antenna delle vacanze; 11: Per sola orchestra; 11,15: Due temi per canzoni; 11,30: Il concerto; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Zig-Zag; 15,30: I nostri successi; 15,45: Aria di casa nostra; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Il topo in discoteca; 17,25: Musica dalla California; 18: Padiglione Italia; 18,10: Il libro scientifico in Italia; 18,30: Congerto del pianista Gino Brandi; 19,10: Cronache del lavoro italiano; 19 e 20: C'è qualcosa di nuovo oggi a...; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Viaggio sentimentale; 21: Lettere d'amore. Tre atti di Gherardo Gherardi; 23,15: Da Roma: Assegnazione del « Premio Strega ».

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,35: Vacanze in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,35: Canta Silvia Guidi; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Sangue blu; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,35: Trucchi e controtrucchi; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Itinerario romantico; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Il Signore delle 13 presenta; 15,15: Ruote e motori; 15,35: Concerto in miniatura; 16: 50° Tour de France; 17: Musiche da Broadway: America 1776; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Tartarino e la canzone; 18,35: Arriva il Cantagiro; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: 50° Tour de France; 20: Il mondo dell'operetta; 20,35: Il problema dell'acqua; 21: Pagine di musica; 21,35: Due amici, una canzone; 22,10: Balliamo con Piero Trombetta e Ralph Flanagan.

TERZO

18,30: L'indicatore economico; 18,40: Biologia classica e biologia molecolare; 19: Gottfried von Einem; 19 e 15: La Rassegna Storia antica; 19,30: Concerto di ogni sera: Haendel; Beethoven; Strawinsky; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Darius Milhaud; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Musica per clavicordo: Johann Sebastian Bach; Carl Philipp Emanuel Bach; 21,40: L'amico nell'armadio. Racconto di Hermann Kesten; 22,20: Jacques Bondon; 22,45: Testimoni e interpreti del nostro tempo.

primo canale

10,30 VI Fiera della casa	per la sola zona di Napoli
18,00 Segnale orario La TV dei ragazzi	a) Biribò; b) Guardiamo insieme
20,15 Telegiornale sport	della sera
20,30 Telegiornale	
21,05 Almanacco	di storia, scienza e varia umanità
22,05 I maestri del jazz Canta Sergio Endrigo	« Louis Armstrong in Italia »
22,55 La fiera della casa	dell'abbigliamento e dell'arredamento di Napoli. Servizio giornalistico
23,20 Telegiornale	della notte

secondo canale

21,05 Telegiornale	e segnale orario
21,15 Delitto e castigo	Romanzo sceneggiato. Con Ilaria Occhini e Luigi Vannucchi
22,55 Giovedì sport	

Luigi Vannucchi e Ilaria Occhini in una scena della sesta puntata di « Delitto e castigo » di Dostoevskji, in onda questa sera alle 21,15 sul secondo programma